ISSN 1826-3534

federalismi.it
RIVISTA DI DIRITTO PUBBLICO ITALIANO, COMPARATO, EUROPEO

30 OTTOBRE 2019

# Ancora nel merito del regionalismo differenziato: le nuove bozze di intesa tra Stato e Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna

di Francesco Pallante
Professore associato di Diritto costituzionale
Università di Torino

# Ancora nel merito del regionalismo differenziato: le nuove bozze di intesa tra Stato e Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna *

**di Francesco Pallante**
Professore associato di Diritto costituzionale
Università di Torino

**Sommario**: **1.** Un aggiornamento. – **2.** Il regionalismo differenziato tra unità e autonomia. – **3.** Quali nuove e ulteriori competenze? – **3.1.** Diritti. – **3.2.** Paesaggio e beni culturali. – **3.3.** Ambiente. – **3.4.** Territorio. – **3.5.** Acque. – **3.6.** Attività produttive. – **3.7.** Fisco e finanza. – **4.** Conclusione.

## 1. – Un aggiornamento

Ponendomi idealmente in linea di continuità con un lavoro di precedente pubblicazione[1], nel presente scritto prenderò in esame le nuove bozze di intesa, datate 15 maggio 2019, relative alle «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» su cui le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto[2] stanno trattando con il governo nell'ambito del processo di attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost. Il fine che mi propongo è quello di aggiornare, rispetto all'articolo precedente, il quadro delle competenze di cui ciascuna Regione si ritroverebbe titolare, di porle in reciproco confronto e di ricavarne indicazioni sull'andamento della trattativa intercorsa tra le prime bozze di cui si era avuta contezza (risalenti al febbraio del 2019) e le bozze attuali[3].

Com'è agevole intuire, valgono anche per questo scritto le cautele già formulate per il precedente: la riservatezza della trattativa e la circolazione informale della documentazione non consentono certezze in ordine all'aggiornamento delle considerazioni che verranno avanzate. Ciononostante, trattandosi degli

* Articolo sottoposto a referaggio.

1 F. Pallante, *Nel merito del regionalismo differenziato: «quali ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» per Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna?*, in «Federalismi.it», n. 6, 2019, pp. 1-35.

2 A rendere pubbliche le bozze di intesa è stato il sito Internet «Roars. Return on Academic Research», all'indirizzo: https://www.roars.it/online/ecco-le-carte-segrete-sullautonomia-differenziata-come-veneto-lombardia-ed-emilia-romagna-si-preparano-a-frantumare-il-paese/. In specifico sul merito delle richieste dell'Emilia Romagna cfr. A. Candido, *Prove di regionalismo differenziato. La richiesta della Regione Emilia Romagna*, in «Diritti regionali», n. 3, 2019.

3 Con riguardo, invece, alle materie interessate dalle pre-intese del 2018 cfr. C. Tubertini, *La proposta di autonomia differenziata delle Regioni del Nord: un tentativo di lettura alla luce dell'art. 116, comma 3 della Costituzione*, in «Federalismi.it», n. 18, 2018 e L. Violini, *L'autonomia delle Regioni italiane dopo i referendum e le richieste di maggiori poteri ex art. 116, comma 3, Cost.*, in «Rivista Aic», n. 4, 2018, pp. 345 ss.

unici materiali disponibili, ed essendo l'argomento di sicuro rilievo costituzionale, la scelta di aggiornare il lavoro precedentemente svolto sembra comunque trovare giustificazione. Quanto, poi, all'attualità politica, se è vero che, rispetto alla stesura dell'articolo precedente, il partito più favorevole all'autonomia differenziata è nel frattempo passato dalla maggioranza all'opposizione parlamentare, è altresì vero che la sua forza politica sembra, per il momento, mantenersi solida al punto da non potersi escludere un suo futuro ritorno, da protagonista, tra le forze di governo.

**2. – Il regionalismo differenziato tra unità e autonomia**

Prima di entrare nel merito della trattazione, mi pare opportuno tornare sul rapporto tra unità e autonomia, di cui all'art. 5 Cost.[4], a cui facevo riferimento, nelle conclusioni dell'articolo precedente al fine di formulare, sia pure assai sinteticamente, un giudizio complessivo sullo stato del processo di differenziazione sino a quel momento compiuto. Me ne offre l'occasione l'attenzione riservatami dal Prof. Enzo Balboni in un intervento in cui, ironicamente ma fermamente, mi attribuisce «lo stupore di chi, all'improvviso, si trovi di fronte la Medusa» perché, nell'articolo già pubblicato, ritenevo che «la motivazione profonda dell'avvio del processo in atto appare riconducibile alla volontà di valorizzare l'autonomia della Regione in senso politico, anziché di individuare singole peculiarità territoriali meritevoli di valorizzazione» e concludevo affermando che tale approccio «potrebbe risultare non agevolmente riconducibile all'esigenza di conciliare autonomia e uguaglianza sancita dall'art. 5 Cost.»[5].

Vorrei, dunque, provare a meglio precisare la mia opinione, non fosse altro perché gli studiosi maggiormente critici nei confronti dell'autonomia differenziata, nel momento in cui paventano il rischio di dissoluzione dell'unità nazionale sembrano in effetti mettere in guardia dal pericolo di ritrovarsi di fronte a ciò che Hans Kelsen definiva gli occhi abbaglianti della «Gorgone del potere»[6]: fuor di metafora,

[4] Sui rischi potenzialmente derivanti dalla realizzazione dell'autonomia differenziata cfr. V. Baldini, *Unità dello Stato e dinamiche della Autonomie territoriali*, in «Federalismi.it», n. 13, 2019; E. Grosso e A. Poggi, *Il regionalismo differenziato: potenzialità e aspetti problematici*, in «Il Piemonte delle Autonomie», n. 2, 2018; D. Mone, *Autonomia differenziata come mezzo di unità statale: la lettura dell'art. 116, comma 3, Cost., conforme a Costituzione*, in «Rivista Aic», n. 1, 2019; I.A. Nicotra, *Le Regioni tra uniformità e differenze: autonomia responsabile o egoismi dei territori*, in «Diritti regionali», n. 1, 2019; F. Pastore, *Brevi considerazioni su unità e indivisibilità della Repubblica italiana*, in «dirittifondamentali.it», 17 maggio 2019. Più in generale, sulla nozione di autonomia, è da ultimo intervenuta, con sguardo ampio, L. Ronchetti, *L'autonomia e le sue esigenze*, Giuffrè, Milano 2018.

[5] L'intervento di E. Balboni, pronunciato il 27 marzo 2019 in occasione di un seminario organizzato dall'Anci, è rinvenibile all'indirizzo Internet http://www.ildomaniditalia.eu/balboni-riflessioni-sul-regionalismo-differenziato/.

[6] Sul tema cfr. G. Losano, *La "Gorgone del potere" e la neutralità del sistema giuridico*, in Id., *Sistema e struttura nel diritto*, Vol. 2, *Il Novecento*, Giuffrè, Milano 2002, pp. 100-104.

un coacervo di dinamiche politiche animate dalla brutalità dei rapporti di forza – in questo caso, la forza economica delle Regioni più ricche[7].

Ciò che volevo mettere in luce – così mi pare di poter dire con linguaggio mi auguro più preciso e con la speranza di riuscire a guardare al tema con attitudine d'animo da «vulcaniano»[8] – è la distinzione tra uso ideologico e uso politico delle opportunità offerte dall'art. 116, co. 3, Cost. Il primo – uso ideologico – sarebbe l'atteggiamento astrattamente imputabile alla Regione che, a prescindere dalla valutazione di merito delle sue effettive esigenze di differenziazione, si risolvesse a rivendicare *tutte* le «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» riconducibili alla fattispecie normativa astratta per il solo fatto che sono previste dalla fattispecie normativa astratta. Un atteggiamento, dunque, che anziché muovere dalle effettive esigenze regionali di differenziazione per determinare quali nuove competenze rivendicare, rivendicherebbe le nuove competenze essenzialmente in quanto rivendicabili[9]. Il secondo – uso politico[10] – sarebbe invece l'atteggiamento astrattamente imputabile alla Regione che, a partire dall'attenta valutazione di merito delle sue effettive esigenze di differenziazione, si limitasse a rivendicare esclusivamente le «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» motivate da effettive esigenze di differenziazione. Un atteggiamento, dunque, che, a partire dall'analisi delle peculiarità regionali – variamente motivabili: per geografia, territorio, popolazione, storia, economia, organizzazione, ecc.[11] –, limiterebbe la rivendicazione delle nuove competenze a quelle che, sulla base di una valutazione politica rivolta a individuare l'interesse regionale generale (e non l'interesse regionale particolare di questa o quella forza politica o di questa o quella porzione del corpo elettorale), risultassero effettivamente motivate. Il che, beninteso, non significa escludere che, in esito a tale valutazione, tutte le ulteriori competenze attribuibili in base alla Costituzione potrebbero, per una o più Regioni, risultare motivatamente rivendicabili: più semplicemente, non lo si dovrebbe dare per scontato.

Visto in questa prospettiva, l'art. 116, co. 3, Cost. potrebbe essere, allora, considerato come una disposizione costituzionale che rinvia a un elenco di competenze a cui ciascuna Regione è invitata, per

[7] In tal senso può essere letta l'accusa formulata da G. Viesti, *Verso la secessione dei ricchi? Autonomie regionali e unità nazionale*, Laterza, Roma-Bari 2019.

[8] Secondo l'esortazione rivolta ai commentatori della materia da B. Caravita, *Un doppio binario per l'attuazione del regionalismo differenziato?*, in «Federalismi.it», n. 13, 2019, p. 2.

[9] Si interroga, giungendo a una risposta negativa, sull'effettiva «devolvibilità» autonomista di tutte e ventitré le materie riconducibili all'art. 116, co. 3, Cost. A. Piraino, *Ancora su regionalismo differenziato: ruolo del Parlamento ed unità e indivisibilità della Repubblica*, in «Federalismi.it», n. 8, 2019, pp. 9 ss. Sul punto cfr., altresì, M. Olivetti, *Il regionalismo differenziato alla prova dell'esame parlamentare*, in «Federalismi.it», n. 6, 2019, p. 13.

[10] Suggerisce di adottare una «visione politica del regionalismo differenziato» R. Bin, *L'attuazione dell'autonomia differenziata*, in «Forum di Quaderni costituzionali», 20 aprile 2017, pp. 8 ss.

[11] Sulle diverse possibili motivazioni collocabili a fondamento delle richieste di autonomia cfr. G. Rolla, *L'evoluzione dello Stato regionale in Italia: tra crisi del regionalismo omogeneo e aspirazioni a un'autonomia asimmetrica dei territori*, in «le Regioni», n. 1, 2019, pp. 178-179.

così dire, ad "attingere" limitatamente a quanto compatibile con le proprie esigenze di differenziazione, non ad impossessarne *tout court*, costi quel che costi (non solo dal punto di vista della finanza pubblica). Sarebbe quest'ultimo un atteggiamento irriducibile all'art. 5 Cost. e all'esigenza, in esso espressa, di conciliare unità nazionale e autonomie territoriali: un atteggiamento volto, in ultima istanza, a provocare, se non la «secessione dei ricchi», quantomeno il distacco di fatto, su profili materiali decisivi, di alcuni territori dal resto del Paese. Con inevitabili ricadute sul principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 Cost.[12], a cui – mi permetto di insistere sul punto, che già avevo toccato nell'articolo precedente – l'art. 5 Cost. si ricollega in tutti i casi in cui le autonomie territoriali sono chiamate a erogare servizi rivolti all'attuazione dei diritti costituzionali (oggi soprattutto la salute; domani, potenzialmente, l'istruzione, il lavoro, la previdenza, l'assistenza, la casa, la cultura) con riguardo al livello essenziale delle prestazioni (art. 117, co. 2, lett. m, Cost.: relativo, peraltro, anche ai diritti civili, non solo a quelli sociali)[13]. Faccio senz'altro mio l'insegnamento del Prof. Balboni secondo il quale «differenziazione non significa sempre diseguaglianza». E riconosco che, così come l'omogeneità organizzativa può produrre livelli di attuazione dei diritti differenziati (una realtà che abbiamo sotto gli occhi), allo stesso modo la differenziazione organizzativa potrebbe produrre livelli di attuazione dei diritti omogenei. Tuttavia, spostandomi dalla riflessione teorica alla valutazione del processo concretamente in atto, suggerisco di tenere nel debito conto che a rivendicare, anche finanziariamente, la possibilità di incrementare il livello di attuazione dei diritti sono le Regioni che già oggi versano nelle condizioni migliori e che, evidentemente, agiscono al fine di ulteriormente migliorarle[14].

### 3. – Quali nuove e ulteriori competenze?

Venendo ora alle nuove bozze di intesa datate 15 maggio 2019, il primo elemento di riflessione che si ricava dalla loro lettura è il superamento della peculiarità di impostazione che a febbraio contraddistingueva il documento emiliano-romagnolo rispetto a quelli delle due Regioni settentrionali. Se, allora, il primo riportava le nuove competenze regionali senza rivelare contrasti di posizione con

[12] Mette in relazione autonomia ed eguaglianza, distinguendo tra «eguaglianza riferita ai diritti dei cittadini» ed «eguaglianza tra gli enti», R. Bin, *Che cosa non va nel sistema delle autonomie italiano? Relazione al convegno «Quale rilancio per le autonomie territoriali?», Brescia, 24 maggio 2019*, consultabile all'indirizzo Internet http://www.robertobin.it/ARTICOLI/Brescia.pdf, pp. 1-3.

[13] Invita a evitare di «di isolare il 116, terzo comma, come fosse una disposizione anomala nel contesto del Titolo V» L. Vandelli , *Regionalismo differenziato*, in «Rivista Aic», n. 3, 2019, pp. 575 ss.

[14] In senso ampio, con riferimento a vicende non solo italiane, sul rapporto tra unità dello Stato e solidarietà, cfr. I.A. Nicotra, *La "sfida" secessionista e il valore "unificante" della solidarietà territoriale. L'ultima frontiera della protesta populista*, in «Federalismi.it», n. 16, 2019. Aggiunge al tema la questione del divario esistente tra Nord e Sud dell'Italia G. Armao, *La degradazione dei diritti sociali, l'aggravamento del divario Nord-Sud e le prospettive del regionalismo differenziato*, in «Diritti regionali», n. 2, 2019.

l'esecutivo statale, ora risulta anch'esso, come gli altri, strutturato su due colonne con, da un lato, il testo sinora concordato con il governo e, dall'altro, quello relativo alle questioni non accettate o richieste dalla Regione. Tale uniformazione, di carattere formale, sembra avere ripercussioni anche di carattere sostanziale, come risulta dalle non poche competenze emiliano-romagnole che sono state aggiunte o riformulate sul modello delle formulazioni in precedenza già adottate per il Veneto e la Lombardia.

A cambiare è, inoltre, il numero delle materie rivendicate da due delle tre Regioni coinvolte: se il Veneto rimane fermo nella richiesta di ventitré materie (e forse sale, anzi, incostituzionalmente a ventiquattro: il riferimento è, come si vedrà, all'immigrazione), la Lombardia scende a venti (da ventitré che erano) e l'Emilia Romagna sale a sedici (da quindici che erano). Più precisamente: la Lombardia rinuncia alle competenze in materia di giustizia di pace, casse di risparmio e rurali, credito fondiario; l'Emilia Romagna – per la quale il confronto con il passato è comunque meno agevole e immediato, stante il cambio di "stile" nell'elaborazione del testo – acquisisce un inedito ruolo nel "governo" degli enti locali presenti sul territorio regionale. Resta in ogni caso confermato, com'era a febbraio, che le materie riconducibili al terzo comma dell'art. 116 Cost. sono "voci" solo parzialmente esplicative[15]. Decisiva è la loro articolazione in sottomaterie, competenze e funzioni, dall'analisi quale emergono, tra le tre Regioni, differenze meno marcate di quelle che potrebbero altrimenti immaginarsi. Il Veneto continua a essere la Regione che anela a "spingersi" più avanti sulla strada dell'autonomia – sino a richiedere, come detto, competenze che sembra difficile ricondurre al dettato costituzionale –, ma ciò non significa che la Lombardia e l'Emilia Romagna abbiano assunto un atteggiamento rinunciatario. Se una differenza d'approccio permane tra le Regioni a guida leghista, da una parte, e la Regione governata dal Partito democratico, dall'altra, la si può individuare – come già era a febbraio – nella propensione di quest'ultima ad avanzare richieste forse mediaticamente meno "appariscenti", ma, all'atto pratico, suscettibili di esplicare conseguenze non così lontane da quelle che verrebbero a verificarsi nelle altre due Regioni. Potrebbe essere questo il caso, per esempio, del «governo unitario del sistema infrastrutturale stradale e ferroviario» regionale: formalmente imparagonabile all'acquisizione di strade e ferrovie al demanio regionale (come vorrebbero Veneto e Lombardia), ma sostanzialmente foriero di implicazioni così differenti per la quotidianità del trasporto regionale?

Mantenendo la riarticolazione delle competenze proposta nell'articolo a commento delle bozze di febbraio – e dunque scandendo la trattazione nei macroambiti diritti, paesaggio e beni culturali, ambiente, territorio, acque, attività produttive, fisco e finanza, a cui occorre ora aggiungere il macroambito enti

[15] Il punto è sottolineato da R. Bin, *Le materie nel dettato dell'art. 116 Cost.*, in «Forum di Quaderni costituzionali», 26 giugno 2019, pp. 8 ss.

locali per via delle nuove richieste emiliano-romagnole – passiamo allora a vedere quali sono le principali novità che, per le tre Regioni, interessano i diversi settori.

### 3.1. – Diritti

Iniziando dalle competenze suscettibili di influire sull'attuazione dei diritti costituzionali, vengono in rilievo, per tutte e tre le Regioni, la salute, l'istruzione scolastica e universitaria, la ricerca e il lavoro. Veneto e Lombardia sono inoltre interessate alla previdenza complementare e integrativa; Veneto ed Emilia Romagna alla giustizia di pace; il solo Veneto all'immigrazione (nuova competenza).

Con riguardo alla salute[16], le tre Regioni confermano l'interesse ad acquisire competenze molto ampie, a partire dalla definizione dell'assetto istituzionale del Servizio sanitario regionale (Ssr). Rispetto a febbraio, Lombardia ed Emilia Romagna aggiungono la richiesta di poter ridefinire le regole di *governance* del Servizio, sia nel suo complesso, sia con riguardo ai singoli elementi che lo compongono (organizzazione di governo delle Asl e degli altri enti del Ssr). L'Emilia Romagna equipara, poi, la propria posizione a quella delle altre Regioni relativamente alla organizzazione dell'offerta ospedaliera e dell'erogazione dei servizi, mentre tutte e tre le Regioni acquisiscono la nuova competenza inerente alla definizione del fabbisogno di personale e alla ripartizione del fabbisogno complessivo tra le varie tipologie contrattuali (tempo indeterminato, tempo determinato, collaborazione coordinata e continuativa, lavoro flessibile, convenzioni). Trova conferma l'interesse per il rafforzamento della formazione specialistica e per la possibilità di impiegare nelle strutture sanitarie gli specializzandi. Per far fronte al rischio «d'interruzione di pubblico servizio» diventa, peraltro, possibile l'impiego anche dei laureati in medicina privi di specializzazione (salvo che negli ambiti della radiologia e dell'anestesia), mentre – sempre in tema di personale – Veneto e Lombardia mantengono la competenza di disciplinare l'attività libero-professionale dei dirigenti medici e sanitari. Lombardia ed Emilia Romagna tengono ferma la richiesta di autonomia in materia di distribuzione dei farmaci e di definizione dell'equivalenza terapeutica tra i medicinali. La sola Emilia Romagna ambisce a competenze sulla definizione del sistema tariffario, di rimborso, di remunerazione e di compartecipazione. Comune a tutte le Regioni resta l'interesse per la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, con facoltà di abolire i ticket; la Lombardia si preoccupa di escludere che ciò possa comportare oneri per le casse regionali derivanti dalla mobilità sanitaria interregionale. Sempre a proposito dei profili finanziari, la costituzione di fondi integrativi per il

[16] Sulla tutela della salute nei progetti di regionalismo differenziato cfr. F. Angelini, *Autonomia differenziata e tutela della salute: autonomia competitiva dei Sistemi sanitari regionali vs. universalismo solidale del Sistema sanitario nazionale*, in «Federalismi.it», n. 15, 2019 e R. Balduzzi e D. Servetti, *Regionalismo differenziato e materia sanitaria*, in «Rivista Aic», n. 2, 2019.

finanziamento del Ssr è obiettivo delle tre Regioni, ma per l'Emilia Romagna ancora manca l'assenso governativo; lo stesso dicasi per la programmazione degli investimenti nel patrimonio edilizio e tecnologico. Le due Regioni settentrionali vorrebbero, poi, poter liberamente decidere sull'impiego delle risorse ricevute, scegliendo quanto destinare a personale e quanto all'acquisto di beni e servizi, di farmaci, di dispositivi medici e di prestazioni dai privati accreditati. L'Emilia Romagna concentra analoga richiesta sulla «valorizzazione delle risorse umane», allo scopo dichiarato di incrementare la dotazione di organico. Anche su scuola e università[17] le tre Regioni confermano di voler acquisire vasti orizzonti d'azione autonoma. Se l'Emilia Romagna equipara la propria posizione alle Regioni a guida leghista per quanto riguarda l'organizzazione di un sistema regionale integrato di istruzione e formazione calibrato sulle esigenze del contesto economico-sociale della Regione – specificando peculiarmente che si tratterebbe di un sistema alternativo al sistema statale e spingendosi a prefigurare appositi percorsi di formazione terziaria non universitaria –, la richiesta di acquisizione del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché del personale statale dell'Ufficio scolastico regionale, rimane esclusiva di Veneto e Lombardia (con quel che ne consegue in tema di concorsi, permanenza vincolata in servizio e formazione dei docenti). L'Emilia Romagna si "accontenta" di chiedere, *ex novo*, la costituzione di un Fondo regionale per l'integrazione dell'organico, così concentrando, come in ambito sanitario, la propria attenzione su un profilo forse meno appariscente dal punto di vista mediatico, ma foriero di analoghe conseguenze di incremento del servizio sul piano gestionale: una maggiore disponibilità di personale è, infatti, chiaramente condizione prodromica a un miglioramento della qualità del servizio. Sono confermate le, logicamente conseguenti, competenze in tema di organizzazione della rete scolastica regionale e di distribuzione del personale tra i singoli istituti. Resta specifica di Veneto e Lombardia la competenza in tema di parità scolastica e assegnazione dei contributi alle scuole non pubbliche. Lo stesso dicasi per la disciplina dell'istruzione per adulti negli appositi Centri per l'istruzione degli adulti (Cpia). Di nuovo comune alle tre Regioni è invece l'interesse per la costituzione di appositi fondi attraverso cui finanziare il diritto allo studio universitario e scolastico, le residenze universitarie, l'edilizia universitaria e scolastica. Con specifico riguardo all'università, colpisce per intensità la serie di nuove richieste avanzate dalla Regione Lombardia: coordinamento delle università, integrazione dell'organico, integrazione salariale, mobilità del personale docente, accoglienza di docenti stranieri, superamento del tetto statale alla contribuzione studentesca, doppie lauree, sostegno alle lauree professionalizzanti, raccordo con le

[17] Il tema è approfondito da R. Calvano, *Scuola e Costituzione, tra autonomia e mercato*, Ediesse, Roma 2019, pp. 58 ss. (cfr. anche Id., *Scuola e Regioni differenziate, si vaga nel buio*, in «lacostituzione.info», 20 maggio 2019 e Id., *Una crisi gattopardesca non allontana le prospettive dell'autonomia differenziata: i rischi in materia di istruzione*, in «Diritti regionali», n. 3, 2019). Sempre in argomento si veda G. Viesti, *Autonomie regionali differenziate e spese per l'istruzione scolastica. Ovvero: Robin Hood al contrario*, in «Menabò di Etica ed Economia», 16 aprile 2019.

scuole secondarie. Se non è l'acquisizione di un completo controllo sul sistema universitario regionale, poco ci manca. Tanto più che rimangono ferme le competenze ottenute a febbraio, al pari di Veneto ed Emilia Romagna, sulla programmazione dell'offerta formativa in sintonia con le esigenze di sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio e sull'istituzione – anche qui – di appositi fondi integrativi attraverso cui finanziare il potenziamento delle prestazioni erogate.

Passando alla ricerca, rispetto alle bozze di febbraio si fa notare l'acquisizione, in capo al Veneto, di competenze sulla ricerca spaziale e aerospaziale che non trovano eco nelle bozze relative alle altre Regioni. Dal canto suo, la Lombardia ottiene la gestione degli strumenti statali in materia, mentre le altre due Regioni vedono la loro competenza limitata all'istituzione di nuovi strumenti regionali di intervento a sostegno della ricerca industriale. Si spingono a prefigurare programmi di ricerca di portata non solo sovraregionale, ma sovranazionale il Veneto e, soprattutto, l'Emilia Romagna che potrà, a tal fine, stipulare appositi accordi con il Ministero dello sviluppo economico. Per il Veneto e la Lombardia rimane importante il riconoscimento dell'attività del ricercatore d'impresa.

Quanto al lavoro, le tre Regioni confermano l'ottenimento di ampi margini di intervento nelle politiche in materia, in particolare per quel che attiene l'integrazione tra politiche attive e passive, anche tramite la previsione di ammortizzatori sociali ulteriori (Veneto) e contratti collettivi aziendali di solidarietà espansiva (Emilia Romagna). Nello specifico, non mancano le distinzioni: l'Emilia Romagna ottiene la gestione delle attività dei centri per l'impiego e l'istituzione di uno sportello per il lavoro autonomo; la Lombardia punta le sue carte sulla collaborazione con i privati; il Veneto si concentra sul reinserimento lavorativo dei lavoratori in difficoltà occupazionale. Veneto e Lombardia confermano l'interesse per la regolazione delle professioni non ordinistiche (con particolare attenzione, in Lombardia, alle professioni montane), mentre l'Emilia Romagna acquisisce un'inedita – e potenzialmente assai rilevante, vista la piaga delle morti e degli infortuni sul lavoro – collaborazione con l'Ispettorato nazionale del lavoro.

Se, infine, nulla cambia in tema di previdenza complementare, spiccano nel macroambito in esame le novità costituite, da un lato, dalla rinuncia lombarda alla richiesta di nuove competenze sulla giustizia di pace (che viene, invece, ora spinta dall'Emila Romagna alla gestione dei rapporti di lavoro con il personale amministrativo: com'è in Veneto), e, dall'altro lato, la richiesta veneta di poter intervenire sul controllo e la gestione dei flussi migratori sul territorio regionale, da definirsi sulla base di una programmazione triennale delle quote di ingresso per motivi di lavoro che tenga conto degli immigrati già presenti nella Regione e delle esigenze delle imprese. Una richiesta, quest'ultima, della cui costituzionalità pare difficile non dubitare, alla luce dell'attribuzione della materia «immigrazione» alla competenza esclusiva dello Stato per opera dell'art. 117, co. 2, lett. b, Cost.

Si trae, da questa pur rapida panoramica, conferma di quanto scritto a commento delle bozze di febbraio: le tre Regioni ottengono, in ambiti rilevantissimi e collegati al cuore stesso del disegno costituzionale (l'eguaglianza in senso sostanziale)[18], competenze che consentiranno loro di ulteriormente incrementare la qualità dei servizi resi alla popolazione. Difficile – anche per via della separazione dei sistemi scolastici, fulcro della "costruzione" della cittadinanza, che di fatto verrebbe a verificarsi – non temere conseguenze per la tenuta del sentimento di solidarietà (politica, economica e sociale) nazionale sancito, come dovere, dall'art. 2 Cost.[19].

### 3.2. – Paesaggio e beni culturali

Anche il secondo macroambito materiale interessato dalle richieste di Veneto, Lombardia ed Emila Romagna coinvolge il nucleo dei fondamenti dell'ordinamento costituzionale: «il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione», di cui all'art. 9 Cost.

Direttamente interessate a esercitare competenze in tema di paesaggio sono, così come a febbraio, Veneto e Lombardia. Rispetto alle prime bozze, la novità è la maggiore estensione delle richieste lombarde, che – analogamente a quanto già faceva, e continua a fare, il Veneto – mirano ora all'elaborazione e all'approvazione del piano paesaggistico regionale, coordinandolo con tutti gli altri strumenti di pianificazione e, spingendosi oltre la posizione veneta, con facoltà di disapplicazione della legislazione statale. Il Veneto, dal canto suo, continua a precisare la propria posizione rivendicando competenze in tema di vincoli paesaggistici, autorizzazioni paesaggistiche, dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei beni immobili. A ciò, vorrebbe aggiungere il trasferimento delle funzioni e delle risorse (umane, finanziarie e strumentali) delle Soprintendenze competenti in materia.

Quanto invece ai beni culturali, l'interesse a intervenire in materia si estende, oltre alle due Regioni settentrionali, anche all'Emilia Romagna. Sia pure declinandole diversamente, tutte e tre le Regioni presentano richieste particolarmente incisive. Se il Veneto si connota fin da febbraio per ambire alle funzioni e alle risorse delle Soprintendenze (la Lombardia si accoda adesso), la Lombardia punta direttamente alla tutela, e non solo alla valorizzazione, di tutti i beni culturali immobili e mobili presenti sul territorio regionale, mentre l'Emilia Romagna concentra le proprie mire sui musei – tutti, anche quelli attualmente statali – presenti sul territorio regionale. Ciò su cui il governo ha, al momento, prestato il proprio consenso è meno incisivo, ma comunque rilevante: la valorizzazione di una serie di

[18] È il tema al centro dell'ampia riflessione di E. Catelani, *La tutela dei diritti sociali fra Europa, Stato e Autonomie locali. I rischi della differenziazione*, in «Federalismi.it», n. 7, 2018.

[19] Con riguardo alla salute, R. Balduzzi e D. Servitti, *op. cit.*, p. 14 parlano apertamente di rischio di «decostruzione del modello di tutela della salute proprio del Sistema sanitario nazionale».

importantissimi istituti e luoghi della cultura veneti e lombardi, la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario e, a beneficio di Lombardia ed Emilia Romagna la rimodulazione dei fondi statali legati alle attività culturali (il Fondo unico per lo spettacolo, per entrambe; il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, per la sola Emilia Romagna).

### 3.3. – Ambiente

Come nelle bozze di febbraio, anche nei nuovi testi la tutela dell'ambiente è intesa in senso ampio, in particolare per quanto attiene la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati. È questo uno dei macroambiti in cui si registra con maggiore evidenza il "riallineamento" tra le posizioni delle tre Regioni interessate, che si vedono ora riconosciute dal governo analoghe estensioni di competenza.

Con riguardo al tema generale della tutela dell'ambiente, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ottengono, in parallelo, un'ampia competenza di gestione e organizzazione delle funzioni in materia sul territorio regionale, con facoltà di incidere sulle attività di enti locali, altri enti e agenzie strumentali operanti in materia. Le tre Regioni acquisiscono le funzioni attualmente attribuite a Province e Comuni (pareri, controlli e autorizzazioni su scarichi fognari, piani di tutela delle acque, scarichi in corpo idrico superficiale, gestione rifiuti, procedure semplificate, fanghi di depurazione, incenerimento dei rifiuti, bonifica di siti contaminati, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico) e sono chiamate a riallocarle e a ridisciplinarle in autonomia; la sola Emilia Romagna potrà intervenire anche tramite normativa di principio. Le tre Regioni potranno, inoltre, proporre regolamenti e atti amministrativi statali in materia. Rispetto a febbraio pare parzialmente ridimensionata l'autonomia emiliano-romagnola, che si estendeva allora alla riorganizzazione del sistema amministrativo regionale per la tutela ambientale, senza ulteriori precisioni limitative. D'altro canto, si segnala per novità la competenza in materia di danno ambientale, con riguardo ai profili della prevenzione, del risarcimento e del ripristino: curiosamente, il governo ha al momento prestato il suo consenso solo all'Emilia Romagna, non anche a Lombardia e Veneto, la cui posizione rimane, quindi, al livello di richiesta. Al medesimo livello permane, per le tre Regioni, l'acquisizione delle competenze in materia di Valutazione di impatto ambientale (Via), che la Lombardia articola e dettaglia in misura più approfondita rispetto alle altre Regioni.

Venendo ai rifiuti, la principale novità è l'omologazione della posizione dell'Emilia Romagna a quella delle due Regioni settentrionali. Localizzazione degli impianti di trattamento, razionalizzazione del processo di raccolta, cernita e riciclaggio, ordine di preferenza di ingresso dei rifiuti negli impianti, semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto, uso agricolo dei fanghi di depurazione, assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, criteri di distinzione tra sottoprodotti e rifiuti, garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti: sono le voci principali che compongono il "pacchetto" delle

competenze in materia. Lombardia ed Emilia Romagna aggiungono richieste di governo del sistema territoriale dei rifiuti, con competenze su organizzazione e funzioni degli Ambiti territoriali ottimali (Ato). Ulteriori aree d'intervento riguardano la localizzazione degli inceneritori (Veneto) o la loro dismissione (Lombardia), la realizzazione di nuovi impianti (Lombardia), la determinazione del combustibile derivante dai rifiuti (Veneto e Lombardia), la messa in sicurezza delle discariche terminate (Emilia Romagna) e, particolarmente significativo, la definizione degli accordi tariffari con le altre Regioni per il trattamento dei loro rifiuti (Lombardia ed Emilia Romagna).

Anche con riguardo alle bonifiche si nota l'equiparazione della posizione emiliano-romagnola a quelle veneta e lombarda. Unici elementi di distinzione sono il riferimento alla rimozione dell'amianto, presente nella sola bozza dell'Emilia Romagna, e l'attribuzione di poteri di ordinanza nei confronti del responsabile della contaminazione, che la Lombardia acquisisce con il consenso del governo e il Veneto vede ferma al livello di richiesta. Per il resto – accordi di programma per la messa in sicurezza, bonifica e recupero degli impianti industriali, con gestione delle necessarie risorse – le tre Regioni si muovono in sincrono.

Ancora nel macroambito ambientale, il Veneto conferma, rispetto a febbraio, l'interesse per gli impianti di stoccaggio di oli minerali, mentre Lombardia ed Emilia Romagna mantengono quello per l'attività venatoria (la Lombardia soprattutto sulla programmazione generale dell'attività; l'Emilia Romagna – che perde, peraltro, il consenso del governo rispetto a quanto pattuito in precedenza – con riguardo alla composizione agli ambiti territoriali di caccia: a conferma dell'attenzione riservata da questa Regione all'organizzazione degli enti territoriali infraregionali).

### 3.4. – Territorio

Come già nelle bozze di febbraio, anche nei nuovi documenti in commento il macroambito territorio si connota per l'ampiezza delle competenze e delle funzioni che coinvolge: difesa del suolo, governo del territorio, edilizia sportiva, infrastrutture, rischio sismico, protezione civile.

Iniziando dalla difesa del suolo merita rilevare – ancora una volta – la convergenza delle posizioni delle tre Regioni. Nonostante la più precisa formulazione presente nella bozza veneta, sostanzialmente i nuovi testi prevedono che le Regioni Veneto, Lombardia ed Emila Romagna si occuperanno della programmazione degli interventi di difesa del suolo, anche esercitando, per mano del Presidente della Regione, poteri di Commissario straordinario. I rilievi anche finanziari della competenza in questione emergono con evidenza dalla precisazione, presente in tutte e tre le bozze, che sarà per il Presidente/Commissario possibile «chiedere l'apertura delle relative contabilità speciali presso la Banca d'Italia». Per tutte le Regioni, tali competenze si configurano, al momento, come richieste su cui manca il consenso governativo.

In tema di governo del territorio[20], emerge con evidenza l'implemento delle competenze ottenute dall'Emilia Romagna, specie con riguardo alla facoltà di operare in vista della semplificazione amministrativa in materia edilizia, differenziando i requisiti tecnici previsti per le varie tipologie di costruzioni. Il Veneto e la Lombardia mantengono invariate le precedenti posizioni, su alcune delle quali si attesta ora anche l'Emilia Romagna: è così per la disciplina del contributo di costruzione, la disciplina delle tolleranze costruttive relative a parziali difformità dal titolo edilizio, la rigenerazione urbana (con l'innovativa competenza di regolarne i profili legati ai processi partecipativi della cittadinanza).

Con riguardo all'attività sportiva e ai relativi interventi edilizi, il dato da segnalare è la rinuncia dell'Emilia Romagna alle competenze su cui già risultava aver acquisito il consenso del governo. Probabilmente, l'ampliamento delle competenze in materia di governo del territorio è stato ritenuto adeguato a ricomprendere anche questa voce, che Veneto e Lombardia continuano a mantenere separata dalla categoria più generale.

Le infrastrutture sono uno degli ambiti in cui più colpisce la volontà autonomistica delle tre Regioni: in particolare, del Veneto e della Lombardia. Le richieste delle due Regioni settentrionali continuano, infatti, a prevedere l'acquisizione al demanio regionale delle reti ferroviarie, autostradali e stradali insistenti sui territori regionali (avendo, tuttavia, al momento acquisito il consenso governativo solo con riguardo alle strade). Veneto e Lombardia vorrebbero, inoltre, vedersi riconosciuto il potere di approvare le infrastrutture strategiche anche se di competenza statale, nonché attribuiti appositi finanziamenti a sostegno del trasporto pubblico locale. Quest'ultimo è tema che interessa anche l'Emilia Romagna che, peraltro, disinteressandosi della questione della titolarità demaniale, punta, più concretamente, a garantirsi la riqualificazione e il potenziamento della rete stradale e ferroviaria e ad acquisire il governo unitario dell'intero sistema infrastrutturale stradale e ferroviario regionale. Come già accennato, si può ipotizzare che, sia pure attraverso l'impiego di un mezzo diverso, il fine perseguito non sia poi così diverso. Sempre in tema di infrastrutture, se nulla cambia, rispetto a febbraio, con riguardo ai porti (Veneto), due novità interessano invece la voce di competenze relativa agli aeroporti: per un verso, la Lombardia incrementa le proprie richieste appaiandosi alla posizione veneta; per altro verso, l'Emilia Romagna rinuncia alla facoltà di proporre il *masterplan* del singolo aeroporto, che pure già aveva acquisita.

[20] Il tema è trattato nello specifico da A. Iacoviello, *La competenza legislativa regionale in materia di* governo del territorio *tra esigenze unitarie e istanze di differenziazione*, in «Rivista Aic», n. 2, 2019, che a p. 381 sottolinea come «non tutti gli ambiti materiali riconducibili alla voce "*governo del territorio*" sembrano prestarsi al riconoscimento di ulteriori spazi di autonomia alle Regioni» (per esempio, la difesa del suolo l'attività edilizia, il dissesto idrogeologico, la localizzazione di impianti sul territorio regionale: tutti ambiti in cui, invece, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna conquisterebbero nuove e più ampie competenze).

Il rischio sismico, strettamente legato al governo del territorio, vede anch'esso incrementare le competenze riconosciute all'Emilia Romagna. Oltre a una generale titolarità nella prevenzione del rischio in parola (che anche il Veneto vorrebbe, ma per ora senza l'assenso del governo), la Regione dell'Italia centrale potrà ora operare per il miglioramento e l'adeguamento sismico del patrimonio esistente. Inoltre, al pari di Veneto e Lombardia, potrà adottare procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici, con la possibilità per il progettista di autodichiarare la non rilevanza stessa.

Al contrario, L'Emilia Romagna rinuncia del tutto alle vastissime competenze che aveva acquisito in materia di protezione civile: una posizione che le avrebbe assicurato il controllo diretto di tutte le strutture riconducibili al sistema della protezione civile, Corpo dei Vigili del Fuoco incluso. Il reclutamento del personale e il coordinamento territoriale dei Vigili del Fuoco dà, invece, ora vita a una nuova richiesta veneta, mentre, per il resto, le due Regioni settentrionali mantengono le posizioni acquisite in precedenza.

Nel complesso, il macroambito territorio mostra un'evoluzione ambivalente, soprattutto con riguardo alla posizione dell'Emilia Romagna, che rinuncia a rilevanti competenze in materia di edilizia sportiva e, soprattutto, protezione civile, ma ne acquisisce, equiparando di fatto la propria posizione a quella di Veneto e Lombardia, in relazione a governo del territorio e rischio sismico. Sulle infrastrutture la Regione dell'Italia centrale sembra, invece, rimanere un passo indietro, anche se, probabilmente, più sul piano formale (la titolarità demaniale dei beni) che su quello sostanziale (i poteri di governo del sistema dei trasporti regionale).

### 3.5. – Acque

Minori le novità nel macroambito delle acque. Mentre restano ferme le richieste di Veneto e Lombardia sull'acquisizione del demanio idrico e, per il Veneto, marittimo, nonché delle relative funzioni dell'Agenzia del Demanio e, ancora per il Veneto, della gestione della Laguna di Venezia, le due Regioni a guida leghista affiancano la propria posizione a quella dell'Emilia Romagna manifestando interesse per il governo del servizio idrico. Al momento, tutte e tre le Regioni possono approvare varianti dei piani di bacino distrettuale, mentre il Veneto ambirebbe altresì alle competenze di polizia idraulica e di navigazione interna e alla realizzazione, gestione e manutenzione di opere e impianti. L'Emilia Romagna, dal canto suo, richiede di poter determinare i criteri per il riutilizzo delle acque reflue.

### 3.6. – Attività produttive

Come nelle bozze di febbraio, il macroambito delle attività produttive può essere scomposto in varie sottovoci: commercio con l'estero, agricoltura e prodotti biologici, pesca e acquacoltura, politiche per la

montagna, sistema camerale, credito, fondi a sostegno delle imprese, società cooperative, comunicazione, produzione, trasporto e distribuzione di energia.

Iniziando dal commercio con l'estero, la principale novità è l'equiparazione della posizione emiliano-romagnola a quella della Lombardia (salvo per il fatto che quest'ultima ottiene la competenza a istituire marchi collettivi sull'origine geografica dei prodotti). Per il resto, occorre fare attenzione a non cadere nell'errore di ritenere venute meno le richieste venete in proposito: se non compaiono nella bozza è perché nella bozza in circolazione è "saltato" il relativo articolo, che invece ricompare nel documento compilato dalla Regione divulgato, sempre dal sito *Roars.it*, nel settembre scorso[21].

Per quanto attiene all'agricoltura e ai prodotti biologici, a differenza del Veneto, che richiede la competenza a definire l'intera normativa in materia, Lombardia ed Emilia Romagna avanzano nuove richieste più puntuali. La prima vorrebbe poter intervenire autonomamente nella repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari e nello svolgimento dei controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli e sull'agricoltura biologica, potendo anche esercitare poteri sanzionatori. La seconda, che vede retrocesse le sue precedenti acquisizioni a livello di richiesta, ambirebbe a occuparsi dei profili finanziari, anche in rapporto con l'Unione europea, creditizi, tecnologici e di ricerca inerenti alla materia.

Poche le novità inerenti a pesca e acquacoltura, essenzialmente limitate alla richiesta veneta di regionalizzazione del gettito delle concessioni demaniali per l'allevamento ittico.

Quanto alle politiche per la montagna trova conferma l'esclusivo interesse in materia da parte dell'Emilia Romagna, che alle competenze in tema di fiscalità di vantaggio vorrebbe aggiungere la rilevante facoltà di istituire zone economiche speciali e l'altrettanto rilevante competenza a governare l'associazionismo degli enti locali (a ulteriore conferma di un'attenzione al governo delle istituzioni territoriali che non trova equivalente nelle altre Regioni).

Poco rilevanti anche le novità in relazione al sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa), per il quale, diversamente da febbraio, anche l'Emilia Romagna mostra un, sia pur timido, interesse (la competenza ad aumentare i diritti camerali annui sino al 20%). Per il resto, il Veneto e la Lombardia ottengono il consenso del governo alla definizione dell'ambito territoriale delle Cciaa, vedendosi confermata la competenza di implementazione del fascicolo informatico d'impresa (anche se entrambe le Regioni vorrebbero poter intervenire sulla formazione e sulla gestione dello stesso).

Solo il Veneto mantiene, poi, ferme le proprie richieste in relazione al credito (ordinamento delle casse di risparmio e delle casse rurali) e agli interventi a sostegno delle imprese sotto forma di specifici fondi e

[21] Si veda all'indirizzo Internet: https://www.roars.it/online/il-progetto-di-autonomia-differenziata-del-veneto-il-documento-integrale-del-23-settembre-2019/.

agevolazioni. Come accennato all'inizio, la Lombardia, che a febbraio avanzava analoghe richieste, ha ora fatto un passo indietro.

Torna, invece, a equipararsi la posizione delle due Regioni settentrionali con riferimento alle società cooperative, in relazione alle quali la Lombardia fa sue le richieste precedentemente avanzate solo dal Veneto, aggiungendovi, peraltro, poteri di carattere sanzionatorio in esito all'attività di vigilanza.

Se nessuna novità investe la materia comunicazione (che rimane di interesse esclusivo di Veneto e Lombardia, che pure la declinano in modo differente), aumentano, invece, le richieste lombarde in relazione alla produzione, trasporto e produzione di energia, in particolare per quanto attiene alla definizione dei criteri di ripartizione tra gli enti locali delle compensazioni ambientali ed economiche e per la Valutazione di impatto ambientale (Via) delle infrastrutture lineari energetiche. Tutte le altre richieste rimangono identiche a quelle riportate nelle bozze di febbraio.

### 3.7. – Fisco e finanza

Nel macroambito del fisco e della finanza non è dato registrare particolari novità, sia per quanto riguarda le voci che lo compongono, sia per la tendenza dell'Emilia Romagna a non concentrare in appositi articoli le richieste in materia ma a "diffonderle" in altre parti del testo (come, per esempio, avviene per la gradazione della tassa automobilistica in rapporto alle emissioni inquinanti, che si trova formulata nella materia della tutela dell'ambiente).

L'unica eccezione è costituita dalla voce coordinamento della finanza pubblica regionale, per la quale si risveglia il forte interesse dell'Emilia Romagna che ora richiede competenze: sugli investimenti degli enti locali, anche in deroga ai limiti di indebitamento; sulla distinzione, per macroaggregati, tra il tetto di spesa regionale e i tetti di spesa territoriali (in modo da consentire a singoli enti locali di effettuare spese maggiori); sulla gestione dei limiti di spesa per il personale, anche superando la normativa statale. È questa una competenza che rende ancora una volta evidente l'interesse emiliano-romagnolo per l'articolazione istituzionale del territorio regionale.

### 3.8. – Enti locali

L'ultimo macroambito di competenze, relativo agli enti locali, si compone di richieste provenienti esclusivamente dalla Regione Emilia Romagna. Si tratta di un'importante novità rispetto alla bozza regionale di inizio 2019, sia per le specificità in cui si articola, sia perché – come più volte ripetuto – lo si può collocare a coronamento di una generale attitudine della Regione Emilia Romagna ad assumere il ruolo di ente di governo degli enti e delle istituzioni presenti sul proprio territorio: sino al punto da far emergere il rischio di una potenziale contraddizione, sul piano concettuale, tra la richiesta di autonomia

avanzata dalla Regione nei confronti dello Stato e la configurazione di un neocentralismo regionale nei confronti dei "propri" enti territoriali minori.

Si comprende l'incisività della posizione che la Regione verrebbe ad assumere, qualora vi fosse l'assenso del governo, tenendo presente che la stessa acquisirebbe competenze in tema di allocazione di tutte le funzioni degli enti locali, incluse quelle fondamentali, di disciplina delle medesime, di associazionismo comunale e di fusioni e incorporazioni tra comuni. È chiaro che, forte di competenze di così vasta portata, l'Emilia Romagna potrebbe ridisegnare l'intero sistema degli enti locali regionali, differenziandoli peculiarmente, anche per quanto attiene alle funzioni fondamentali, da tutti gli altri enti locali presenti sul territorio nazionale. Se a ciò si aggiungono le competenze sopra ricordate con riguardo ad Asl e altri enti del Servizio sanitario regionale, rete scolastica, uffici della giustizia di pace, funzioni degli enti locali e delle agenzie strumentali in materia ambientale, Ato rifiuti, ambiti territoriali di caccia, governo del sistema stradale e ferroviario, Ato del servizio idrico integrato, zone economiche speciali montane, associazionismo degli enti locali montani e finanza locale diventa chiarissima l'incisività delle competenze che l'Emilia Romagna acquisirebbe in materia.

## 4. – Conclusione

Concludendo, la lettura delle bozze di maggio sembra fornire una sostanziale conferma di quanto rilevato in occasione del commento dei documenti precedenti.

Le novità relative ai singoli profili non mancano, ma il quadro generale continua a mostrare tre Regioni interessate ad acquisire ampie e profonde competenze nuove e ulteriori rispetto a quelle di cui sono attualmente titolari, con differenziazioni che, in non pochi casi, paiono essere più formali che sostanziali. Se la tesi di una maggiore moderatezza emiliano-romagnola è senz'altro argomentabile quanto all'estensione delle richieste avanzate (che non investono la previdenza complementare, il paesaggio, gli oli minerali, le infrastrutture sportive, i porti e gli aeroporti, la protezione civile, le acque demaniali, il credito, le società cooperative, la comunicazione, l'energia, le zone franche), la medesima tesi pare perdere di vigore guardando all'incisività con cui le richieste della Regione si concentrano nei rimanenti ambiti settoriali (salute, istruzione, università, ricerca scientifica e tecnologica, lavoro, giustizia di pace, beni culturali, tutela dell'ambiente, rifiuti, bonifiche, caccia, difesa del suolo, governo del territorio, infrastrutture stradali e ferroviarie, rischio sismico, servizio idrico, commercio con l'estero, agricoltura e prodotti biologici, pesca e acquacoltura, politiche per la montagna, sistema camerale, coordinamento della finanza pubblica regionale, enti locali). In molti casi, come già osservato, la Regione dell'Italia centrale si trattiene dall'avanzare rivendicazioni mediaticamente eclatanti, ma si propone di ottenere risultati comunque rilevanti attraverso richieste formulate in modo accorto e puntuale. Un esempio, aggiuntivo

rispetto a quello del governo del sistema di trasporto pubblico locale riportato all'inizio della trattazione, potrebbe essere quello relativo al personale sanitario e scolastico: lungi dal rivendicarne il passaggio sotto l'ordinamento giuridico regionale, l'Emilia Romagna si limita a richiedere l'istituzione di appositi fondi che le consentano di operare nel senso dell'integrazione del personale disponibile: un modo comunque molto efficace per poter fare affidamento su un numero maggiore di personale sanitario e scolastico.

Più evidente la novità costituita dalla già segnalata uniformazione testuale, in numerosi passaggi, della bozza dell'Emilia Romagna alle bozze del Veneto e della Lombardia. In alcuni casi si tratta di un mero adeguamento lessicale – comunque significativo, perché è pur sempre dalle disposizioni che si traggono le norme –; in altri casi dell'acquisizione di competenze non previste nel documento di febbraio, ma contenute nei testi di Veneto e Lombardia, a riprova di una contraddizione a cui le vicende del regionalismo italiano sembrano incapaci di sfuggire: l'utilizzo dell'autonomia non al fine della differenziazione, bensì dell'uniformazione (sia pure per attestarsi a un livello di autonomia più avanzato)[22].

Più in generale, ciò che sembra meritevole di attirare l'attenzione è la difficoltà di attribuire un senso politico-giuridico all'evoluzione delle trattative intercorsa tra febbraio e maggio. I cambiamenti non paiono rispondere a un indirizzo chiaramente intellegibile, né se complessivamente considerati, né se valutati in relazione alle singole Regioni. E, così come risulta difficile comprendere quale sia l'idea di autonomia che anima le richieste regionali (al di là della tendenza, più o meno marcata, a rivendicare ideologicamente il rivendicabile), allo stesso modo non è agevole individuare l'idea che guida la conduzione delle trattative da parte del governo, se non l'urgenza di assecondare o contenere (a seconda dei casi) la contingenza politica più incalzante. Un'esigenza emerge, in definitiva, dalla lettura dei documenti attraverso cui si va realizzando il regionalismo differenziato: l'elaborazione di un'analisi, il più possibile ampia e condivisa, dei limiti e dei punti di forza del regionalismo italiano così come è venuto a riconfigurarsi dopo la revisione del Titolo V della Costituzione, in modo da scongiurare il rischio che l'attuazione dell'art. 116, co. 3, Cost., anziché l'occasione di far fronte alle difficoltà che colpiscono molte Regioni, si riveli causa del loro ulteriore inasprimento.

[22] La critica è sviluppata in numerosi interventi da Roberto Bin (per esempio, in Id. *Punti fermi sull'esperienza regionale*, 3 aprile 2014, consultabile all'indirizzo Internet http://www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it/pdf/roberto_bin_puntifermi.pdf) ed è precipuamente riferita al processo di differenziazione *ex* art. 116, co. 3, Cost. in Id., *L'attuazione dell'autonomia differenziata* cit., dove si legge: «autonomia significa differenziazione, perché l'autonomia serve a differenziare la disciplina dei territori; la differenziazione è lo scopo dell'autonomia così come l'autonomia è lo strumento della differenziazione. Purtroppo in Italia non è mai esistita una cultura dell'autonomia, almeno come cultura maggioritaria, e infatti la differenziazione è in genere mal tollerata» (p. 1).

**Quadro sinottico delle «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia»**

**previste dalle bozze di intesa negoziate dal governo con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna (maggio)**

*****

Legenda

Sono riportate:

- in carattere tondo le competenze nuove o ulteriori che la regione richiede e per le quali c'è l'accordo del governo;
- in carattere corsivo le competenze nuove o ulteriori che la regione richiede, ma per le quali al momento manca l'accordo del governo;
- in carattere barrato le competenze venute meno rispetto alle bozze di febbraio;
- in carattere grassetto le competenze aggiunte rispetto alle bozze di febbraio;
- in carattere corsivo sottolineato le competenze su cui, rispetto alle bozze di febbraio, l'accordo del governo è venuto meno;
- in carattere tondo sottolineato le competenze su cui, rispetto alle bozze di febbraio, l'accordo del governo è sopravvenuto.

*****

| | Veneto | Lombardia | Emilia Romagna |
|---|---|---|---|
| **I. – Diritti** | | | |
| **Salute** | | ***definizione del sistema di governance del Ssr e di Asl e enti del Ssr*** | ***definizione del sistema di governance del Ssr e di Asl e enti del Ssr*** |
| | definizione dell'assetto istituzionale del settore socio-sanitario | definizione dell'assetto istituzionale del settore socio-sanitario | |
| | organizzazione dell'erogazione dei servizi ospedalieri e territoriali | organizzazione dell'offerta ospedaliera | **organizzazione** *dell'offerta ospedaliera e territoriale* **e dell'erogazione dei servizi ospedalieri e territoriali** |
| | **fabbisogno di personale delle varie tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, lavoro flessibile, convenzioni)** | **fabbisogno di personale delle varie tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, lavoro flessibile, convenzioni)** | **fabbisogno di personale delle varie tipologie contrattuali (tempo indeterminato, determinato, lavoro flessibile, convenzioni)** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *programmazione dell'accesso alle scuole di specializzazione e convenzioni con università e organismi pubblici e privati per il riconoscimento della formazione specialistica* ~~ampliamento della rete formativa delle specializzazioni mediche con attivazione di percorsi alternativi presso Asl e Aso regionali e previsione di contratti annuali rinnovabili per la durata della specializzazione finanziati con risorse proprie~~ | ampliamento della rete formativa delle specializzazioni mediche con ~~attivazione di percorsi alternativi presso Asl e Aso regionali e~~ previsione di contratti ~~annuali rinnovabili~~ per la durata della specializzazione finanziati con risorse proprie | **ampliamento delle** scuole di specializzazione e *definizione dei criteri di accesso* (anche con appositi contratti a tempo determinato ~~che non configurano accesso ai ruoli del Ssn~~) |
| | compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini con facoltà di abolire i ticket | compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, con facoltà di abolire i ticket **e nel rispetto degli accordi interregionali degli accordi sulla mobilità sanitaria** | compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini **con facoltà di abolire i ticket e di definire forme integrative di finanziamento in capo agli assistiti** |
| | programmazione degli investimenti relativi al patrimonio edilizio e tecnologico | programmazione degli investimenti relativi al patrimonio edilizio e tecnologico | ***programmazione degli*** *investimenti per il patrimonio edilizio e tecnologico* |
| | nuove forme di finanziamento del Ssr con istituzione di Fondi integrativi | nuove forme di finanziamento del Ssr con istituzione di Fondi integrativi | *costituzione di fondi sanitari integrativi* |
| | regolamentazione dell'attività libero-professionale dei dirigenti medici e sanitari | **regolamentazione dell'attività libero-professionale dei dirigenti medici e sanitari** | |
| | contrattazione collettiva integrativa per valorizzazione e incentivi | **contrattazione collettiva integrativa per valorizzazione e incentivi** | |
| | impiego temporaneo nelle strutture ospedaliere e territoriale (escluse radiologia e anestesia) di laureati in medicina senza specializzazione per evitare rischi d'interruzione di pubblico servizio | **impiego temporaneo nelle strutture ospedaliere e territoriale (escluse radiologia e anestesia) di laureati in medicina senza specializzazione per evitare rischi d'interruzione di pubblico servizio** | impiego temporaneo nelle strutture ospedaliere e territoriale (escluse radiologia e anestesia) di laureati in medicina senza specializzazione per evitare rischi d'interruzione di pubblico servizio |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | erogazione delle cure primarie con medici convenzionati, medici dipendenti del Ssr, soggetti accreditati | **erogazione delle cure primarie con medici convenzionati, medici dipendenti del Ssr, soggetti accreditati** | |
| | *disciplina degli incarichi conferiti con contratti di lavoro autonomo o libero-professionali nelle aziende e negli enti del Ssr* | | |
| | *definizione dell'utilizzo delle risorse per il personale, l'acquisto di beni e servizi, di farmaci, di dispositivi medici e di prestazioni dai privati accreditati* | *definizione dell'utilizzo delle risorse per personale, acquisto di beni e servizi, farmaci, dispositivi medici, prestazioni da erogatori privati* | *rimozione di vincoli di spesa per valorizzare le risorse umane* ***e incrementare la dotazione di organico*** |
| | *poteri surrogatori nei confronti dello Stato quando non siano tempestivamente emanati determinati atti di contenuto tecnico* | | |
| | | ~~*definizione del sistema tariffario, di rimborso e di remunerazione*~~ | *sistema tariffario, di rimborso*, ***di remunerazione, di compartecipazione*** |
| | | ***modalità erogative dei farmaci e dei dispositivi*** | *distribuzione dei farmaci*, ***salvo diverso intervento Aifa*** |
| | | *definizione dell'equivalenza terapeutica per principi attivi uguali* | *equivalenza terapeutica tra medicinali, salvo diverso intervento Aifa* |
| | | *integrazione dei data base Aifa con i sistemi informativi regionali* | |
| **Istruzione** | ~~finalità, funzioni e~~ organizzazione del sistema d'istruzione e formazione in relazione al contesto socio-economico regionale | organizzazione del sistema d'istruzione e formazione in relazione al contesto socio-economico regionale | **organizzazione dell'offerta formativa per realizzare un sistema regionale integrato di istruzione e formazione in relazione al contesto socio-economico regionale che sia alternativo al sistema di istruzione e formazione statale (con possibilità per gli studenti di scegliere a quale iscriversi)** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, anche con contratti integrativi | rapporto di lavoro del personale dirigente, docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, anche con contratti integrativi | **Fondo regionale per l'integrazione dell'organico in vista dell'assegnazione di ulteriori posti** |
| | regionalizzazione del personale dell'Ufficio scolastico regionale e degli Uffici d'ambito territoriale, dei dirigenti scolastici, del personale docente, educativo ed Ata (su loro scelta per coloro già in servizio, obbligatoriamente per i nuovi assunti) | regionalizzazione del personale dell'Ufficio scolastico regionale e degli Uffici d'ambito territoriale, dei dirigenti scolastici, del personale docente, educativo ed Ata (su loro scelta per coloro già in servizio, obbligatoriamente per i nuovi assunti) | |
| | definizione del fabbisogno annuale di personale e indizione di concorsi d'assunzione | definizione del fabbisogno annuale di personale e indizione di concorsi d'assunzione | definizione della dotazione dell'organico e sua attribuzione alle scuole ~~con costituzione di un apposito fondo per le assunzioni integrative~~ |
| | programmazione della rete scolastica, inclusi fabbisogno di personale e sua distribuzione tra le scuole | programmazione della rete scolastica, inclusi fabbisogno di personale e sua distribuzione tra le scuole | organizzazione della rete scolastica |
| | disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola | disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola | |
| | | | **offerta di percorsi di formazione terziaria non universitaria (Its e Ifts) adeguata alle esigenze del sistema produttivo regionale** |
| | organizzazione delle fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (Its) | organizzazione delle fondazioni di Istruzione Tecnica Superiore (Its) | organizzazione delle fondazioni di Istituti tecnici superiori (Its) e definizione degli standard gestionali |
| | ~~programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro~~ | ~~programmazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro~~ | |
| | programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale | programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale | realizzazione di un sistema unitario e integrato di istruzione e formazione professionale |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | programmazione dei percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore | programmazione dei percorsi di apprendistato di primo livello per il diploma di istruzione secondaria superiore | |
| | modalità di valutazione del sistema d'istruzione e formazione (salvo competenze dell'Invalsi) | modalità di valutazione del sistema d'istruzione e formazione (salvo competenze dell'Invalsi) | |
| | formazione dei docenti, **programmazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento** | formazione dei docenti, **programmazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento** | |
| | riconoscimento della parità scolastica e assegnazione dei contributi | riconoscimento della parità scolastica e assegnazione dei contributi | |
| | disciplina dell'istruzione per adulti (Cpia) | disciplina dell'istruzione per adulti (Cpia) | |
| | costituzione di fondi per il diritto allo studio universitario, per il diritto allo studio ordinario, per le residenze universitarie, di edilizia scolastica | costituzione di fondi per il diritto allo studio universitario, per il diritto allo studio ordinario, per le residenze universitarie, di edilizia scolastica | incentivi allo studio scolastico e universitario *con costituzione di fondi per l'edilizia scolastica, per le residenze universitarie, per il diritto allo studio scolastico e per il diritto allo studio universitario* |
| | programmazione degli interventi di edilizia scolastica | programmazione degli interventi di edilizia scolastica | |
| | | nomina dei dirigenti scolastici | |
| | | ~~*adeguamento sismico delle strutture scolastiche finanziato con compartecipazione a tributi erariali*~~ | |
| **- Università** | | ***coordinamento delle università lombarde tramite accordi di programma tra Regione e università concernenti integrazione dell'organico, integrazione salariale, mobilità del personale docente, accoglienza docenti stranieri,*** | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | ***superamento del tetto statale alla contribuzione studentesca, doppie lauree*** | |
| | | ***raccordo tra università e sistema educativo di istruzione e formazione professionale*** | |
| | | ***programmazione delle lauree professionalizzanti con costituzione di un apposito fondo integrativo*** | |
| | programmazione dell'offerta universitaria integrata con riguardo a corsi di studio che favoriscano lo sviluppo tecnologico e socio-economico del Veneto | concorso alla disciplina della programmazione universitaria per l'istituzione di corsi di studio a favore dello sviluppo tecnologico ed economico-sociale del contesto lombardo | programmazione di un'offerta integrativa dei percorsi universitari per favorire lo sviluppo tecnologico, economico e sociale del territorio con istituzione di un apposito fondo per la didattica integrativa |
| | utilizzo del sistema di valutazione ministeriale | utilizzo del sistema di valutazione ministeriale | |
| | collaborazione con il Miur per la partecipazione a progetti nazionali | collaborazione con il Miur per la partecipazione a progetti nazionali | |
| | costituzione di un fondo integrativo per la didattica universitaria | costituzione del Fondo integrativo per la didattica universitaria | |
| | | | costituzione di un fondo integrativo per la ricerca e la terza missione universitarie |
| | | ***edilizia universitaria (anche residenze per studenti)*** | |
| | | ***diritto allo studio universitario*** | |
| **Ricerca** | programmazione della ricerca per l'innovazione dei settori produttivi | *ricerca scientifica e tecnologica (salvo spaziale e aerospaziale), di sostegno all'innovazione, di sviluppo dell'attività d'impresa, con quote dedicate degli appositi fondi statali* | |
| | ***sostegno alla ricerca spaziale e aerospaziale*** | | |
| | interventi di sostegno e incentivo alla ricerca industriale | **gestione degli strumenti statali a favore dello sviluppo dell'attività** | sostegno a programmi di ricerca industriale |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | **d'impresa, della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico** | |
| | coordinamento della collaborazione tra università e imprese | ***raccordo tra università, centri di ricerca e imprese*** | |
| | disciplina dei distretti industriali | | sviluppo di infrastrutture per la ricerca industriale |
| | promozione della ricerca finanziata con fondi statali ed europei | | sostegno a progetti di ricerca finalizzati all'innovazione tecnologica |
| | cooperazione scientifica extraregionale | | |
| | ausilio allo Stato per la collaborazione scientifica internazionale | | **accordi con il Mise per progetti e programmi di rilevanza internazionale** ~~contratti di sviluppo; accordi di sviluppo; accordi di innovazione~~ |
| | promozione della cultura scientifica in collaborazione con il Miur | | |
| | costituzione del Fondo per la crescita sostenibile | | |
| | credito d'imposta per nuove assunzioni altamente qualificate | | |
| | *determinazione congiunta con lo Stato delle sezioni per il Veneto dei Fondi nazionali per il sostegno alla ricerca scientifica e regolamentazione autonoma del funzionamento di tali sezioni* | | |
| | riconoscimento dell'attività del ricercatore d'impresa | riconoscimento e valorizzazione della ricerca nel settore privato e dell'attività di ricercatore d'impresa | |
| **Lavoro** | servizi per il lavoro, politiche attive del lavoro, incentivi alle assunzioni | | **rafforzamento e organizzazione delle politiche attive del lavoro** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | ***integrazione tra politiche attive e passive del lavoro*** | **integrazione tra politiche attive e passive del lavoro** |
| | | organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego, anche in collaborazione coi privati nella gestione delle politiche attive del lavoro | |
| | | | **gestione delle attività dei centri per l'impiego** e organizzazione del relativo personale |
| | | | sportello per il lavoro autonomo |
| | | | assunzione di disabili |
| | ***servizi aggiuntivi e integrativi basati sulle specificità regionali, inclusa l'incentivazione al reinserimento professionale dei lavoratori in difficoltà occupazionale*** | specifiche politiche attive regionali | autorizzazione allo svolgimento di attività di intermediazione tra offerta e domanda di lavoro e incentivi per la ricollocazione dei disoccupati |
| | | misure complementari di controllo amministrativo | ~~controllo sui tirocini~~ |
| | regolazione delle professioni non ordinistiche | regolazione delle professioni non ordinistiche | |
| | | ***ordinamento delle professioni di maestro di sci, guida alpina e accompagnatore di media montagna*** | |
| | istituzione di un fondo per la cassa integrazione regionale***, e per ulteriori ammortizzatori sociali*** | ~~*sostegno agli strumenti di solidarietà per mantenimento dell'occupazione e rilancio delle imprese, anche mediante utilizzo di risorse della cassa integrazione guadagni in deroga*~~ | contratti collettivi aziendali di solidarietà espansiva, *anche in deroga alla legislazione statale* |
| | | | **intese con Ispettorato nazionale del lavoro per controllo e vigilanza *(la regione chiede competenze per potenziarne l'attività)*** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Previdenza complementare** | forme collettive di previdenza complementare e integrativa | forme collettive di previdenza complementare e integrativa | |
| | rappresentanza negoziale per la stipula di accordi con il personale della Regione, degli enti regionali, degli enti locali, del Ssr | | |
| | | *gettito dell'imposta sostitutiva sui rendimenti dei fondi pensione* | |
| **Giustizia di pace** | distribuzione degli uffici sul territorio | ~~distribuzione degli uffici sul territorio~~ | distribuzione degli uffici sul territorio |
| | fornitura delle attrezzature e dei servizi | ~~fornitura delle attrezzature e dei servizi~~ | fornitura delle attrezzature e dei servizi |
| | gestione dei rapporti di lavoro del personale amministrativo | ~~gestione dei rapporti di lavoro del personale amministrativo~~ | **gestione dei rapporti di lavoro del personale amministrativo** |
| **Immigrazione** | ***valorizzazione del ruolo regionale nel controllo e nella gestione dei flussi migratori*** | | |
| | ***programmazione triennale delle quote regionali di ingresso per motivi di lavoro dei cittadini extracomunitari in rapporto agli immigrati già presenti e alle esigenze delle imprese regionali*** | | |
| | ***controlli complementari sui luoghi di lavoro per contrastare l'irregolarità*** | | |
| **II. – Paesaggio e beni culturali** | | | |
| **Paesaggio** | *elaborazione e approvazione del piano paesaggistico regionale* | *elaborazione e approvazione del piano paesaggistico regionale* | |
| | *coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione* | *coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti di pianificazione* | |
| | | *verifica e adeguamento dei piani paesaggistici con disapplicazione della legislazione statale* | |
| | *apposizione di nuovi vincoli paesaggistici e revisione di quelli esistenti* | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche* | | |
| | *trasferimento delle funzioni delle Soprintendenze in materia di paesaggio con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali* | | |
| | *dichiarazione del notevole interesse pubblico degli immobili e revisioni delle dichiarazioni precedenti* | | |
| | *valorizzazione di tutti i beni paesaggistici* | | |
| **Beni culturali** | ~~*tutela dei beni culturali immobili e immobili*~~ | ***tutela dei beni culturali immobili e mobili presenti sul territorio regionale*** | |
| | *valorizzazione di tutti i beni culturali e ambientali* | | |
| | valorizzazione di una serie di istituti e luoghi della cultura con i beni ivi presenti *(la Regione chiede tale competenza su tutti i* ***musei****, gli istituti e luoghi di cultura presenti sul territorio regionale)* | valorizzazione di una serie di istituti e luoghi di cultura presenti sul territorio regionale *(la regione chiede, per es., Pinacoteca di Brera, Cenacolo, Palazzo Ducale di Mantova, Certosa di Pavia, ecc.: è una lista di oltre 20 voci)* | *valorizzazione dei musei, anche statali, presenti sul territorio regionale con promozione di un sistema museale integrato* |
| | | *tutela dei beni culturali e delle collezioni museali presenti nei luoghi e negli istituti di cui sopra che non rientrino nell'elenco precedente* | |
| | *trasferimento delle funzioni esercitate dalle Soprintendenze archeologiche, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica con le relative risorse umane, finanziarie e strumentali* | *funzioni esercitate dalle Soprintendenze archeologiche, belle arti e paesaggio e dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica (con attribuzione delle relative risorse umane, finanziarie e strumentali)* | |
| | ~~rimodulazione dei contributi assegnati dal Fondo unico per lo spettacolo~~ | rimodulazione per massimo il 10% dei contributi assegnati dal Fondo unico per lo spettacolo (esclusi i contributi assegnati alle fondazioni lirico- | ~~gestione~~ **rimodulazione** del Fondo unico per lo spettacolo **nella misura massima del 10%** ***(la regione ne chiede la piena gestione)*** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | sinfoniche e ai teatri nazionali) ***(la regione ne chiede la piena gestione)*** | |
| | ~~*gestione del Fondo unico per lo spettacolo*~~ | ~~*assegnazione e ripartizione delle risorse del Fondo unico dello spettacolo con trasferimento della quota regionale di risorse*~~ | |
| | ~~rimodulazione per massimo il 10% dei contributi assegnati dal Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo~~ | | ~~gestione~~ **rimodulazione** del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo **nella misura massima del 10%** ***(la regione ne chiede la piena gestione)*** |
| | tutela e valorizzazione del patrimonio librario (manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librarie, libri, stampe, incisioni non appartenenti allo Stato e privi del riconoscimento d'interesse culturale ministeriale) | tutela e valorizzazione del patrimonio librario (manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librarie, libri, stampe, incisioni non appartenenti allo Stato e privi del riconoscimento d'interesse culturale ministeriale) | *tutela e valorizzazione del patrimonio librario (manoscritti, autografi, carteggi, incunaboli, raccolte librarie, libri, stampe, incisioni non appartenenti allo Stato e privi del riconoscimento d'interesse culturale ministeriale)* |
| | *interventi a favore del patrimonio culturale di origine veneta all'estero* | | |
| | ~~*promozione e organizzazione di attività culturali*~~ | | |
| **III. - Ambiente** | | | |
| **Tutela dell'ambiente** | | | ~~riorganizzazione del sistema amministrativo regionale per la tutela ambientale~~ |
| | | | ~~programmazione degli interventi di difesa del suolo, bonifica di siti contaminati, conservazione e valorizzazione delle aree protette, tutela delle acque, risanamento della qualità dell'aria~~ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | allocazione e disciplina delle funzioni amministrative di enti locali, altri enti, agenzie strumentali | allocazione e disciplina delle funzioni amministrative di enti locali, altri enti, agenzie strumentali | **allocazione e disciplina delle funzioni amministrative di enti locali, altri enti, agenzie strumentali** |
| | | | normazione **di principio** su organizzazione e svolgimento delle funzioni fondamentali degli enti locali in materia |
| | | | ~~agenzie regionali per la tutela dell'ambiente e la sicurezza territoriale~~ |
| | **acquisizione di funzioni comunali e provinciali (pareri, controlli e autorizzazioni su scarichi fognari, piani di tutela delle acque, scarichi in corpo idrico superficiale, gestione rifiuti, procedure semplificate, fanghi di depurazione, incenerimento dei rifiuti, bonifica di siti contaminati, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico)** | **acquisizione di funzioni comunali e provinciali (pareri, controlli e autorizzazioni su scarichi fognari, piani di tutela delle acque, scarichi in corpo idrico superficiale, gestione rifiuti, procedure semplificate, fanghi di depurazione, incenerimento dei rifiuti, bonifica di siti contaminati, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico)** | **acquisizione di funzioni comunali e provinciali (pareri, controlli e autorizzazioni su scarichi fognari, piani di tutela delle acque, scarichi in corpo idrico superficiale, gestione rifiuti, procedure semplificate, fanghi di depurazione, incenerimento dei rifiuti, bonifica di siti contaminati, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico)** |
| | potere d'iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali | potere d'iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali | **potere d'iniziativa per regolamenti e atti amministrativi generali statali** |
| | | | gradazione tassa automobilistica in rapporto alle emissioni inquinanti |
| | ***assetto organizzativo dell'Agenzia regionale per l'Ambiente (con poteri di controllo e sanzione sugli illeciti amministrativi in materia ambientale)*** | | |
| | ***funzioni in materia di danno ambientale (prevenzione, risarcimento, ripristino)*** | ***funzioni in materia di danno ambientale (prevenzione, risarcimento, ripristino)*** | **funzioni in materia di danno ambientale (prevenzione, *risarcimento*, ripristino)** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *competenze in materia di valutazione di impatto ambientale (Via)* | *valutazione di impatto ambientale (Via) per opere ubicate sul territorio regionale e coordinamento con Valutazione ambientale strategica (Vas) e Autorizzazione integrata ambientale (Aia)* | *valutazione di impatto ambientale (Via) per progetti statali sul territorio regionale* |
| | | ~~*istruttoria di progetti e varianti della Legge Obiettivo*~~ | |
| | | *regolazione delle procedure di Via di competenza regionale e degli enti locali* | |
| | | *semplificazione dei procedimenti di per installazioni zootecniche* | |
| | | *gestione di un Fondo costituito dallo Stato per finanziare politiche energetiche e ambientali in materia di rifiuti, bonifiche, tutela di aria, acqua, suolo e sottosuolo, conservazione e valorizzazione delle aree protette, difesa dall'inquinamento* | |
| **- Rifiuti** | | ***organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, anche in alternativa al modello per ATO*** | *individuazione e articolazione delle funzioni degli Ato rifiuti* |
| | localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti | localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti | **localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti** |
| | *potere di vietare l'installazione di inceneritori* | ***definizione dei criteri per la realizzazione di nuovi impianti di gestione*** | |
| | ordine di preferenza nell'ingresso dei rifiuti negli impianti | ordine di preferenza nell'ingresso dei rifiuti negli impianti | **ordine di preferenza nell'ingresso dei rifiuti negli impianti** |
| | semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto di determinate tipologie di rifiuti | semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto di determinate tipologie di rifiuti | **semplificazione delle procedure di raccolta e trasporto di determinate tipologie di rifiuti** |
| | utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura | utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura | **utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | **accordi con soggetti pubblici o privati per valorizzazione di rifiuti e acque reflue** |
| | criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani | **criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani** | **criteri per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani** |
| | criteri per la distinzione tra sottoprodotti e rifiuti | criteri per la distinzione tra sottoprodotti e rifiuti | **criteri per la distinzione tra sottoprodotti e rifiuti** |
| | *criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto* | criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto | ***criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto*** |
| | | ***definizione dei criteri per la gestione di rifiuti pericolosi*** | |
| | garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti | garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti | **garanzie finanziarie per la gestione dei rifiuti** |
| | razionalizzazione di raccolta, cernita e riciclaggio dei rifiuti | razionalizzazione di raccolta, cernita e riciclaggio dei rifiuti | **razionalizzazione di raccolta, cernita e riciclaggio dei rifiuti** |
| | ***determinazione dei combustibili derivanti dai rifiuti*** | ***determinazione dei combustibili derivanti dai rifiuti*** | |
| | | ~~*pianificazione e gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani, compresa l'individuazione degli impianti di smaltimento e recupero (caratteristiche delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti; norme tecniche per la gestione dei rifiuti, anche di specifiche tipologie; requisiti soggettivi, finanziari, tecnici di onorabilità per l'attività di gestione dei rifiuti;*~~ | ~~gestione dei rifiuti speciali~~ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | ~~*attribuzione della qualifica di rifiuto a specifici prodotti; garanzie finanziarie a favore della regione; procedure semplificate in materia di rifiuti; individuazione dei rifiuti speciali; combustibili derivanti dai rifiuti e forme di recupero energetico; utilizzazione dei fanghi di depurazione; priorità in ingresso negli inceneritori; dimensione degli inceneritori; bonifiche delle discariche cessate; accordi con altre regioni per ingresso nel territorio regionale di fanghi di depurazione e di rifiuti urbani non differenziati con possibilità di fissare un'addizionale progressiva in rapporto ai quantitativi)*~~ | |
| | | ***dismissione degli impianti di incenerimento*** | **messa in sicurezza delle discariche terminate** |
| | | ***accordi, anche tariffari, con le altre regioni per il trattamento dei loro fanghi di depurazione e rifiuti urbani non differenziati*** | accordi, anche tariffari, con le altre regioni per il trattamento dei loro rifiuti |
| **- Bonifiche** | accordi di programma per messa in sicurezza, bonifica e recupero di impianti industriali | accordi di programma per messa in sicurezza, bonifica e recupero di impianti industriali | **accordi di programma per messa in sicurezza, bonifica e recupero di impianti industriali *(inclusa la rimozione dell'amianto)*** |
| | proposta di individuazione, finanziamento e gestione del finanziamento per i siti di interesse nazionale collocati nel territorio regionale | proposta di individuazione, finanziamento e gestione del finanziamento per i siti di interesse nazionale collocati nel territorio regionale | **proposta di individuazione, finanziamento e gestione del finanziamento per i siti di interesse nazionale collocati nel territorio regionale** |
| | *potere di ordinanza nei confronti del responsabile della contaminazione* | potere di ordinanza nei confronti del responsabile della contaminazione | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *accertamento sul completamento degli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente* | accertamento sul completamento degli interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente | |
| **- Oli minerali** | criteri e modalità di rilascio delle autorizzazioni a realizzazione, modifica e dismissione degli stabilimenti di stoccaggio di oli minerali | | |
| **Caccia** | | *programmazione dell'attività venatoria* | |
| | | | *composizione e compiti degli ambiti territoriali di caccia* |
| | | *attribuzione delle competenze Ispra a un organo tecnico-scientifico regionale* | |
| | | *prelievi faunistici e abbattimenti selettivi nelle aree protette per ricomporre squilibri* | *piani di controllo della fauna selvatica* |
| **IV. – Territorio** | | | |
| **Difesa del suolo** | | ~~*regionalizzazione delle risorse per la difesa del suolo*~~ | |
| | ***programmazione, controllo e attuazione degli interventi di difesa del suolo e di mitigazione dei rischi idrogeologici (in accordo con la competente Autorità di bacino distrettuale) con possibilità di attribuire al Presidente della Regione i poteri di Commissario straordinario*** | *programmi di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico* ~~*(con parere dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po)*~~ ***con possibilità di attribuire al Presidente della Regione i poteri di Commissario straordinario*** | ***attuazione della programmazione degli interventi di difesa del suolo con possibilità di attribuire al Presidente della Regione i poteri di Commissario straordinario*** |
| | | ~~*intervento sui dissesti idraulici e idrogeologici con disapplicazione della legislazione statale*~~ | |
| **Governo del territorio** | | | **semplificazione amministrativa in materia edilizia** ~~sostituzione delle norme prescrittive in materia edilizia con disposizioni prestazionali~~ |
| | | | **differenziazione requisiti tecnici tra nuove costruzioni e interventi di recupero** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | **differenziazione, per gli edifici esistenti, dei requisiti per l'agibilità** |
| | limiti di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati | | |
| | rapporti tra insediamenti residenziali, produttivi, turistici, commerciali e spazi pubblici e verde pubblico | | |
| | casi e modalità di corresponsione del contributo di costruzione per opere di urbanizzazione | casi e modalità di corresponsione del contributo di costruzione per opere di urbanizzazione | **disciplina del contributo di costruzione** |
| | permessi di costruire in deroga | permesso di costruzione in deroga agli strumenti urbanistici | **disciplina delle tolleranze costruttive relative a parziali difformità dal titolo edilizio** |
| | | semplificazione dei procedimenti amministrativi per i titoli abitativi | semplificazione della disciplina sulle varianti e sulla proroga dei titoli edilizi |
| | | ampliamento o riduzione dei casi di esonero della segnalazione certificata di inizio attività | |
| | | | procedimento unico, anche attraverso strumenti negoziali, per l'applicazione delle sanzioni in caso di opere abusive |
| | contenimento del consumo di suolo | | **contenimento del consumo di suolo** |
| | strumenti di pianificazione, anche negoziata, territoriale e urbanistica | | |
| | disapplicazione della legislazione statale di principio successiva all'approvazione dell'intesa | sistema di governo del territorio con disapplicazione della legislazione statale di principio successive all'approvazione dell'intesa | |
| | semplificazione edilizia per la rigenerazione urbana | semplificazione edilizia per la rigenerazione urbana | riuso del suolo e rigenerazione urbana **(disciplina del contributo di costruzione, processi partecipativi,** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | **coinvolgimento dei proprietari)** anche in deroga alla legislazione statale |
| **Sport** | promozione e sostegno dell'attività motoria e sportiva | promozione e sostegno dell'attività motoria e sportiva | ~~valorizzazione dell'attività sportiva~~ |
| | gestione dell'impiantistica sportiva con costituzione di un Fondo per realizzazione, ristrutturazione e manutenzione degli impianti sportivi | gestione dell'impiantistica sportiva con costituzione di un Fondo per realizzazione, ristrutturazione e manutenzione degli impianti sportivi | ~~programmazione e finanziamento degli interventi di edilizia e impiantistica sportiva~~ |
| **Infrastrutture** | *subentrare allo Stato quale concedente della rete ferroviaria regionale, acquisendo impianti e infrastrutture al demanio regionale, salvo che per le linee ferroviarie fondamentali (per queste vorrebbe che lo Stato programmasse ogni intervento d'intesa con la Regione)* | *subentrare allo Stato quale concedente della rete ferroviaria regionale, acquisendo impianti e infrastrutture al demanio regionale, salvo che per le linee ferroviarie fondamentali (per queste vorrebbe che lo Stato programmasse ogni intervento d'intesa con la Regione)* | |
| | ***acquisire al demanio regionale le tratte autostradali insistenti sul territorio veneto (con programmazione, progettazione e regolazione dei rapporti giuridici, economici, finanziari e patrimoniali; affidamento delle concessioni di costruzione ed esercizio di autostrade; vigilanza sulle concessioni; definizione degli importi massimi delle tariffe autostradali; approvazione e rimodulazione dei piani finanziari dei concessionari)*** | *acquisire al demanio regionale le tratte autostradali insistenti sul territorio lombardo, anche in fase di realizzazione (con programmazione, progettazione e regolazione dei rapporti giuridici, economici, finanziari e patrimoniali; affidamento delle concessioni di costruzione ed esercizio di autostrade; vigilanza sulle concessioni; definizione degli importi massimi delle tariffe autostradali; approvazione e rimodulazione dei piani finanziari dei concessionari)* | |
| | **acquisire al demanio regionale le strade statali insistenti sul territorio veneto (con competenze di programmazione, progettazione,** | <u>acquisire al demanio regionale le strade statali insistenti sul territorio lombardo (con competenze di programmazione,</u> | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | **esecuzione, nuova costruzione, manutenzione e gestione)** | progettazione, esecuzione, nuova costruzione, manutenzione e gestione) | |
| | *approvazione delle infrastrutture strategiche d'interesse regionale e approvazione d'intesa col governo delle infrastrutture strategiche d'interesse statale, incluse le procedure di valutazione d'impatto ambientale (Via)* | ***approvazione delle infrastrutture strategiche anche di competenza statale*** | |
| | *programmazione degli investimenti in immobili, impianti, materiale rotabile e tecnologie per il trasporto pubblico locale non solo ferroviario* | *programmazione degli investimenti in immobili, impianti, materiale rotabile e tecnologie per i servizi ferroviari e ogni altra modalità di trasporto pubblico locale* | |
| | | | **riqualificazione e potenziamento della rete stradale (non autostradale) *e ferroviaria*, sulla base della pianificazione e programmazione unitaria e integrata regionale** |
| | | | **governo unitario del sistema infrastrutturale stradale (non autostradale) *e ferroviario*** |
| | *finanziamento del trasporto pubblico locale tramite assegnazione del gettito delle compartecipazioni ai tributi erariali sulla base dei livelli adeguati di servizio* | finanziamento del trasporto pubblico locale tramite ~~compartecipazione a tributi erariali~~ **quota fissa del fondo nazionale** *(la Regione chiede il finanziamento tramite compartecipazione a tributi erariali)* | **finanziamento del trasporto pubblico locale con istituzione di un apposito Fondo** |
| **- Porti** | proposta del perimetro dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, poi approvata d'intesa con lo Stato | | |
| | individuazione e istituzione nei porti e negli aeroporti di Zone Economiche Speciali | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | attuazione, anche con altre regioni, di distretti logistici integrati, in azione congiunta con soggetti privati e gestori delle reti infrastrutturali | | |
| | *nomina del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale* | | |
| **- Aeroporti** | | *subentrare allo Stato quale concedente nella gestione aeroportuale (rapporti con l'Enac; rilascio delle concessioni aeroportuali)* | |
| | proposta del *masterplan* di ogni singolo aeroporto da sottoporre all'approvazione dell'Enac | ***approvazione del piano aeroportuale e masterplan di ogni singolo aeroporto e dei connessi programmi di investimento, previa intesa con l'Enac*** | ~~proposta di *masterplan* del singolo aeroporto da sottoporre ad approvazione dell'Enac~~ |
| | | ***approvazione della concessione di gestione aeroportuale*** | |
| | individuazione e istituzione nei porti e negli aeroporti di Zone Economiche Speciali | | |
| | ~~attuazione, anche con altre regioni, di distretti logistici integrati, in azione congiunta con soggetti privati e gestori delle reti infrastrutturali~~ | | |
| | *trasferimento al demanio regionale degli aeroporti e titolarità della gestione delle concessioni e dei rapporti con l'Enac* | | |
| | *Valutazione d'impatto ambientale (Via) delle infrastrutture aeroportuali* | ***Valutazione d'impatto ambientale (Via) delle infrastrutture aeroportuali*** | |
| | *controllo e vigilanza sull'Enac in ordine all'attuazione degli atti di competenza regionale* | ***controllo e vigilanza sull'Enac in ordine all'attuazione degli atti di competenza regionale*** | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Rischio sismico** | ***prevenzione e gestione del rischio sismico con costituzione di un apposito Fondo*** | | prevenzione del rischio sismico **(conoscenza pericolosità sismica locale, accrescimento sensibilità dei cittadini)** |
| | procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici (con possibilità di autodichiarazione della non rilevanza da parte del progettista) | procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici (con possibilità di autodichiarazione della non rilevanza da parte del progettista) | **procedure semplificate per gli interventi edilizi non rilevanti per la pubblica incolumità a fini sismici (con possibilità di autodichiarazione della non rilevanza da parte del progettista)** |
| | | | **miglioramento e adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente** |
| **Protezione civile** | | | ~~modalità di esercizio e organizzazione del servizio~~ |
| | | | ~~governo unitario delle risorse statali, regionali e comunali~~ |
| | | | ~~governo autonomo delle risorse straordinarie stanziate per le emergenze~~ |
| | | | ~~prevenzione e mitigazione dei rischi~~ |
| | | | ~~gestione e superamento delle emergenze~~ |
| | potere di emanazione di ordinanze in deroga alla normativa statale e regionale vigente in capo al Presidente regionale | potere di emanazione di ordinanze in deroga alla normativa ***statale e*** regionale vigente in capo al Presidente regionale | ~~coordinamento sul territorio delle emergenze di livello nazionale e di livello regionale con potere di ordinanza, anche in deroga alla legislazione vigente, in capo al Presidente della Regione~~ |
| | coordinamento del volontariato e della protezione civile | | ~~coordinamento di tutte le strutture del Sistema di protezione civile, inclusi Vigili del Fuoco e Prefetti~~ |
| | | | ~~coordinamento e gestione delle organizzazioni di volontariato in materia con gestione unitaria delle risorse, anche~~ |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | ~~statali, per il potenziamento del volontariato~~ |
| | formazione degli operatori con individuazione degli enti formatori e dei docenti | formazione degli operatori con individuazione degli enti formatori e dei docenti | |
| | pianificazione della protezione civile comunale | pianificazione della protezione civile comunale | |
| | *individuazione di opere ed edifici esentati dal deposito del progetto edilizio* | | |
| | ***reclutamento del personale dei Vigili del Fuoco e coordinamento territoriale dei Vigli del Fuoco*** | | |
| **V. – Acque** | | | |
| **Acque demaniali** | *acquisizione del demanio marittimo e idrico* | *acquisizione del demanio idrico* | |
| | *funzioni dell'Agenzia del Demanio (gestione dei beni; valorizzazione dei beni; diritti reali di godimento e di divisione dei beni; attività propedeutiche alla sdemanializzazione; trasferimento dei beni; riscossione di canoni e indennizzi pregressi; gestione d'intesa con enti locali; valutazioni estimative; gestione del contenzioso attivo e passivo; transazioni extragiudiziali del contenzioso)* | *funzioni dell'Agenzia del Demanio (gestione dei beni; valorizzazione dei beni; diritti reali di godimento e di divisione dei beni; attività propedeutiche alla sdemanializzazione; trasferimento dei beni; riscossione di canoni e indennizzi pregressi; gestione d'intesa con enti locali; valutazioni estimative; gestione del contenzioso attivo e passivo; transazioni extragiudiziali del contenzioso)* | |
| **Laguna di Venezia** | trasferimento delle competenze del Magistrato alla Acque al Provveditorato regionale per le opere pubbliche (su: gestione del demanio marittimo; programmazione, pianificazione, progettazione, bonifica e manutenzione dei porti; programmazione, pianificazione e gestione degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | prospicenti la laguna; salvaguardia di Venezia; sorveglianza sulla laguna di Venezia) | | |
| | *istituzione di una struttura regionale per il monitoraggio del Mose* | | |
| **Servizio idrico** | | | *individuazione e articolazione delle funzioni degli Ato servizio idrico integrato* |
| | **varianti dei piani di bacino distrettuali** | **varianti dei piani di bacino distrettuali** | varianti dei piani di bacino distrettuale |
| | ***polizia idraulica e di navigazione interna*** | | |
| | ***realizzazione, gestione e manutenzione di opere e impianti*** | | |
| | | | ***criteri per riutilizzo acque reflue*** |
| **Consorzi di regolazione dei laghi** | | regolazione e vigilanza sui consorzi dell'Adda, dell'Oglio e del Ticino | |
| **VI. – Attività produttive** | | | |
| **Commercio con l'estero** | promozione delle produzioni regionali all'estero | promozione delle produzioni regionali all'estero | **promozione delle produzioni regionali all'estero** |
| | marketing territoriale | marketing territoriale | **marketing territoriale** |
| | attrazione di investimenti esteri | attrazione di investimenti esteri | **attrazione di investimenti esteri e** politiche di attrazione degli investimenti in ricerca |
| | organizzazione di fiere | | **organizzazione di fiere** |
| | | organizzazione e coordinamento di missioni economiche e attività delle imprese che partecipano a fiere e incontri di commercializzazione | sostegno ai programmi di promozione internazionale di imprese e università |
| | | realizzazione di laboratori per la promozione di competenze e servizi per | **realizzazione di laboratori per la promozione di competenze e servizi per l'internazionalizzazione del** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | l'internazionalizzazione del settore produttivo | **settore produttivo** ~~laboratori per la sviluppo di competenze e servizi in *partnership* pubblico privata~~ |
| | | istituire marchi collettivi sull'origine geografica dei prodotti | |
| **Agricoltura e prodotti biologici** | ***definizione della normativa in materia*** | | |
| | | ***acquisizione delle funzioni dell'ispettorato per la repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari*** | |
| | | ***controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli con poteri sanzionatori*** | |
| | | | *funzionamento dell'organismo pagatore regionale e pagamento dei contributi comunitari alle imprese agricole* |
| | | | *trasferimento tecnologico e ricerca nel settore agroalimentare* |
| | | | *accesso al credito facilitato per le imprese agricole con rilascio di garanzie regionali* |
| | controllo e applicazione della normativa in materia di agricoltura biologica | controllo e applicazione della normativa in materia di agricoltura biologica***, con poteri sanzionatori*** | |
| **Pesca e acquacoltura** | istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nelle lagune interne e nel mare | istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura nelle acque interne e nel demanio lacustre | istituzione e disciplina delle zone di tutela biologica collegate all'acquacoltura **nelle lagune interne e** nel demanio marino |
| | disciplina e autorizzazione del prelievo nelle zone del demanio marittimo | disciplina e autorizzazione del prelievo nelle zone del demanio lacustre | rilascio delle concessioni demaniali per pesca ricreativa e acquacoltura |
| | ***regionalizzazione del gettito da concessioni demaniali per allevamento ittico*** | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Politiche per la montagna** | | | agevolazioni fiscali per le imprese ***e fiscalità di vantaggio*** |
| | | | *zone economiche speciali* |
| | | | *associazionismo degli enti locali* |
| **Sistema camerale** | *criteri per la composizione, costituzione, funzionamento, scioglimento degli organi delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura* | ~~ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura~~ | |
| | ambito territoriale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura | ambito territoriale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura | |
| | *criteri per la definizione di programmi di sostegno alle imprese* | ***funzioni di sostegno alla competitività delle imprese*** | |
| | implementazione del fascicolo informatico d'impresa *(la Regione ne chiede la formazione e gestione)* | **implementazione** ~~formazione e gestione~~ del fascicolo informatico delle imprese *(la Regione ne chiede la formazione e gestione)* | |
| | | ~~*gestione del punto unico di accesso telematico inerente dati e procedure amministrative*~~ | |
| | | *determinazione del diritto annuale e di segreteria dovuto dalle imprese* | ***aumento dei diritti camerali annuali fino al 20%*** |
| | *finanziamento e vigilanza* | ~~*vigilanza sul sistema camerale*~~ | |
| **Credito** | *ordinamento delle casse di risparmio e delle casse rurali* | ~~ordinamento delle casse di risparmio, delle casse rurali, delle aziende di credito e degli enti di credito fondiario e agrario~~ | |
| **Fondi a sostegno delle imprese** | **concorso all'attuazione degli interventi in accordo con lo Stato** | ~~gestione delle agevolazioni alle imprese con sede in Lombardia attingendo dai fondi nazionali per l'agevolazione e lo sviluppo delle imprese~~ | |
| | *gestione delle agevolazioni alle imprese con sede in Veneto attingendo dai fondi nazionali per l'agevolazione e lo sviluppo delle imprese* | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Società cooperative** | tenuta e gestione dell'Albo delle società cooperative | *tenuta e gestione dell'Albo delle società cooperative* | |
| | vigilanza sugli enti cooperativi | vigilanza sugli enti cooperativi**, con poteri sanzionatori** | |
| **Comunicazione** | attivazione di una Agenzia Veneta Digitale (con funzioni di: coordinamento degli standard; attivazione delle piattaforme di pagamento, identità, fatturazione elettronica, ecc.; supporto agli enti locali) | | |
| | programmi di ricerca e sviluppo connessi alle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione | | |
| | | ripartizione territoriale dei fondi nazionali alle imprese editoriali locali | |
| | | comunicazione istituzionale, relazioni pubbliche, spese di rappresentanza | |
| **Produzione, trasporto e distribuzione di energia** | *autorizzazione, compresa la Valutazione di impatto ambientale (Via) all'installazione e all'esercizio di impianti non superiori a 900 MW termici, in deroga alla legislazione statale* | *autorizzazione, compresa la Valutazione di impatto ambientale (Via) all'installazione e all'esercizio di impianti non superiori a 300 MW termici, in deroga alla legislazione statale* | |
| | *stoccaggio del gas naturale* | **definizione dei criteri di ripartizione tra gli enti locali delle compensazioni ambientali ed economiche per nuove concessioni e proroghe degli impianti di stoccaggio del gas in sotterraneo** | |
| | | *compensazioni ambientali ed economiche per lo stoccaggio del gas in sotterraneo* | |
| | *Valutazione di impatto ambientale (Via) per infrastrutture lineari non appartenenti alla rete* | ***Valutazione di impatto ambientale (Via) per infrastrutture lineari energetiche*** | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | *nazionale (elettrodotti, condutture, oleodotti, gasdotti)* | | |
| | *geotermia* | | |
| | *incentivi per l'uso di fonti energetiche rinnovabili* | *incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili* | |
| | *prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi* | *prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi* | |
| | | *assegnazione delle concessioni sulle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico* | |
| | | *acquisizione in proprietà dei beni e delle opere esistenti in stato di regolare funzionamento* | |
| | | *canoni per l'uso di acqua pubblica* | |
| **VII. – Fisco e finanza** | | | |
| **Autonomia tributaria** | *concessione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di ogni genere* | *concessione di incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici di ogni genere* | |
| | *piena autonomia su tributi regionali e tassa automobilistica* | *piena autonomia su tributi regionali e tassa automobilistica* | |
| | *quota dei Fondi nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture* | *quota dei Fondi nazionali per lo sviluppo delle infrastrutture* | |
| | *crediti di imposta in favore di investimenti privati realizzati in Veneto* | *crediti di imposta in favore di investimenti privati realizzati in Lombardia* | |
| | *titolarità del gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti deflattivi del contenzioso in relazione ai tributi regionali e alle compartecipazioni* | *titolarità del gettito derivante dal recupero dell'evasione fiscale e dagli istituti deflattivi del contenzioso in relazione ai tributi regionali e alle compartecipazioni* | |
| | | *tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi* | |
| | *gettito sull'accisa per il gas naturale* | | |
| **Zone franche** | istituzione di nuove zone franche, o ampliamento di quella esistente | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Coordinamento della finanza pubblica regionale** | *disciplina del concorso degli enti locali al saldo di bilancio annuale o alla manovra di finanza pubblica* | *disciplina del concorso degli enti locali al saldo di bilancio annuale o alla manovra di finanza pubblica* | |
| | *intese con gli enti locali per gli investimenti* | *intese con gli enti locali per gli investimenti* | ***investimenti degli enti locali in deroga ai limiti di indebitamento*** |
| | | | ***definizione di un tetto di spesa regionale e di tetti di spesa territoriali per macro-aggregati (per consentire a singoli enti locali l'autorizzazione a effettuare spese ulteriori)*** |
| | | | ***autonomia nella gestione dei limiti di spesa per il personale, anche superando la normativa statale*** |
| | *costituzione di un Fondo a favore dei comuni e di un Fondo a favore della città metropolitana e delle province alimentati dalle compartecipazioni ai tributi erariali* | *costituzione di un Fondo a favore dei comuni e di un Fondo a favore della città metropolitana e delle province alimentati dalle compartecipazioni ai tributi erariali* | |
| **VIII. – Enti locali** | | | |
| **Enti locali** | | | ***allocazione delle funzioni agli enti locali (incluse le funzioni fondamentali) e disciplina del loro esercizio*** |
| | | | ***associazionismo comunale*** |
| | | | ***fusioni e incorporazioni tra comuni*** |